

## L'intervista

È polemica dopo le fibrillazioni nella compagine di governo in Provincia  
"Se sarà crisi, cercherò in Consiglio i voti per approvare i provvedimenti"

# Penati avverte la maggioranza "Basta liti o vado avanti da solo"

## "Non saranno i giochi di corridoio a farmi dimettere"

RODOLFO SALA

**I**N PROVINCIA l'altra sera ci hanno messo una pezza, però «non è più possibile che la mia maggioranza avanzi dubbi e incertezze ogni volta che si deve votare su temi importanti per i cittadini», avverte il presidente **Filippo Penati**. L'elenco è lunghissimo: i dubbi sull'Expo, i mal di pancia sul pacchetto sicurezza, i troppi distinguo sulle infrastrutture da realizzare... Fino all'ultimo strappo sul Cerba, il polo di ricerca biomedica che porta la firma di Umberto Veronesi e che dovrà sorgere nel Parco Sud. Il progetto non piace a Prc, Pdci, Sd, Verdi, che minacciano di votare contro in Consiglio, **Penati** va avanti, minacciando a sua volta di farlo approvare con i voti del centrodestra (che aspetta solo quello) e solo alla fine la sinistra-sinistra rientra nei ranghi. Ora si annuncia una verifica che solo il pudore consiglia di chiamare chiarimento. Avanti così fino alle elezioni del 2009? Il presidente scuote la testa, e lascia immaginare scenari nuovi: una giunta del presidente.

Il segretario di Rifondazione Patta dice che loro, la Cosa rossa, sono il 40 per cento della coalizione, che non possono essere considerati «portatori d'acqua»

e che se questa maggioranza si sfalda dopo ci sono solo le elezioni anticipate. È così?

«Non può dirlo, il voto anticipato non è nelle mani di Patta, né di altri singoli di partito. Io sono stato eletto dai cittadini, con una maggioranza di centrosinistra che spero e ritengo possa andare avanti dopo il chiarimento. La legge è chiara, si torna a votare solo in due casi, anzi tre, ma l'ultimo non voglio considerarlo perché riguarda la morte del presidente».

**Dunque?**

«Posso essere sfiduciato dalla maggioranza assoluta del consiglio provinciale: ci vogliono 24 voti. Oppure posso dimettermi io, e allora si andrebbe automaticamente alle urne».

**Ci sta pensando?**

«È un'idea che neppure mi sfiora».

**Però lei dice anche che così non si può andare avanti. Il socialista Roberto Caputo aggiunge che non non si può fare finta di nulla quando su provvedimenti importanti il centrosinistra si divide. È d'accordo?**

«L'altra sera alla fine siamo riusciti a portare a casa un risultato importante, perché Milano non può fare a meno di avere un centro di eccellenza come quello del professor Veronesi. Ma ciò che è successo prima — la maggioranza che si presenta in ordine spar-

so, io che cerco i voti in aula per far passare comunque la delibera — rientra nella patologia, non in una fisiologica dialettica interna alla coalizione».

**C'è chiscommette che accadrà di nuovo.**

«In quel caso sarei costretto a prendere atto che la maggioranza non c'è più. Perché su singoli provvedimenti si può benissimo allargare il consenso oltre la coalizione che mi sostiene, ma quelli devono essere voti aggiuntivi».

**Dunque si aprirebbe la crisi, e la prospettiva delle elezioni anticipate?**

«No. Significherebbe prendere atto di un'altra cosa: che il consenso sui provvedimenti che ritengo indispensabili per l'area metropolitana dovrà essere ricercata in Consiglio di volta in volta, senza una maggioranza prestabilita. Perché è impensabile sostituire pezzi dell'attuale coalizione con pezzi del centrodestra. E perché io rispondo ai cittadini che mi hanno eletto. Non saranno i giochi di corridoio né le pressioni di una parte dell'Unione a farmi dimettere».

**Difficile immaginare, in questo scenario ancora ipotetico, che lei continui a lavorare con questa giunta.**

«L'ho detto: sono per rafforzare questa giunta e per andare avanti fino al 2009. Anche perché in que-

st'ultimo anno abbiamo sbloccato provvedimenti fondamentali: il piano dei rifiuti, le grandi infrastrutture, il prolungamento della metropolitana, il Metrobosco, la sicurezza, i pannelli solari nelle scuole, il Cerba. Ma ci vuole un maggiore senso di responsabilità, perché non sempre c'è stato il forte sostegno da parte dell'intera coalizione. Altrimenti sarà necessario riconsiderare tutto».

**Magari con una giunta del presidente, con assessori scelti solo da lei e che solo a lei rispondono?**

«A costo di risultare noioso, ribadisco che il mio impegno è per rilanciare l'azione amministrativa della giunta attuale. Ma è evidente che se si dovesse arrivare a un punto morto, la prospettiva non potrà che essere quella».

**Si annuncia una verifica difficile.**

«Posso solo dire che non sarà un gioco al ribasso. In politica l'unità è un valore prezioso, ma non può essere raggiunta a discapito del bene pubblico».

**Lei ha gli stessi problemi di Prodi.**

«Per mia fortuna i nostri ruoli istituzionali sono diversi».

**In che senso?**

«Un premier non ha le prerogative dei sindaci e dei presidenti di Provincia, eletti a suffragio diretto. Fatte le debite proporzioni, io ho più poteri. Soprattutto quello di decretare la fine del mandato».

**PARAGONI**

Come Prodi? No, fatte le debite proporzioni, io ho più poteri. Soprattutto quella di decretare la fine del mandato istituzionale

**LA LEGGE È CHIARA**

Il voto anticipato non è nelle mani di Patta né di altri esponenti di partito. Io sono stato eletto dai cittadini

**SUCCESSO**

Alla fine abbiamo raggiunto un risultato importante, Milano non può rinunciare a un centro d'eccellenza come il Cerba

**ALTERNATIVA**

Posso essere sfiduciato solo dalla maggioranza assoluta, 24 voti, oppure posso dimettermi io. Ma l'idea non mi sfiora

**GOVERNO**

Il presidente del consiglio dei ministri Romano Prodi



**COSA ROSSA**

Il segretario provinciale di Rifondazione Comunista Nello Patta



**BATTAGLIA**

Umberto Veronesi, alla guida del Centro per la ricerca biomedica



**DISSENSI**

Roberto Caputo, consigliere provinciale socialista



Il presidente della Provincia Filippo Penati

